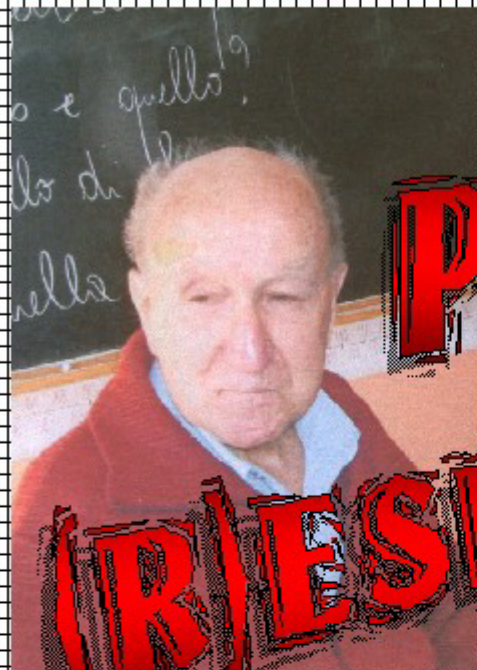


Scuola e Territorio



**Istituto Comprensivo
"E. De Amicis"
Luserna San Giovanni (To) - a.s. 2008-2009**

Scuola e Territorio



N° 1

**POESIE
IRRESISTENTI**



BAMBINI IN RICERCA

**QUADERNI MULTIMEDIALI
SULLA RESISTENZA**

**SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO
di LUSERNA SAN GIOVANNI
Anno Scolastico 2008/2009**

All'interno del progetto "Poesie (R)esistenti" le classi: seconda B, seconda C e terza D, guidate dall'insegnante di Educazione Artistica, Elena Lo Sardo, hanno realizzato una Mostra di disegni ispirati alle poesie di Minor (Franco Pasquet)

▶ **CLASSE IIB**
ALBERTO Andrea
BENEDETTO Stefania
BESSON Lorenzo
CAPUTO Andrea
CARLUCCI Lorenzo
CHIOMIO Tecla
CORDIN Federico
DEPETRIS Giorgia
FRACHE Guido
LA ROSA Camilla
MALAN Erich
MOREL Stefania
ZHOU Haiou

▶ **CLASSE IIC**
AFEKOUH Rania
CASTO Valentina
DANNA Rebecca
FALCO Elisa
JALLA Niccolò
MERLO Andrea Elisabetta
MINA Morgana
PENNA Simone
PRIOTTI Mattia
RISSO Mattia
RIVOIRA Jerome
TOURN Mattia

▶ **CLASSE IIID**
AIMONE Davide
CASINI Mattia
GIORDAN Miriam
GNESUTTA Federico
MONGIELLO Michael
PATRON Giulia
PLAVAN Eloisa

L'autore delle poesie Minor (Franco Pasquet) ha anche contribuito con interventi personali nelle classi e occupando la scena con la recitazione dei suoi testi.

In quarta di Copertina

In alto a sinistra 'tre amici sul palco' dello spettacolo del 23 Aprile 2009 al Teatro S.Croce di Luserna S.G. e a destra i bimbi sul palco. Subito sotto a sinistra i 'piccoli pittori' e sulla destra prove dei canti all'aperto. Infine, in basso, Minor e l'amico Giulietto 'partigiani in cattedra' con i bambini della Scuola elementare.

SCUOLA E TERRITORIO

QUADERNI MULTIMEDIALI SULLA RESISTENZA

POESIE (R)ESISTENTI BAMBINI IN RICERCA

**Ricerca delle classi
dell'Istituto Comprensivo "E. De Amicis"
di Luserna San Giovanni (TO)
Scuola Primaria
quinte di Luserna Fraz. San Giovanni e Capoluogo
Coordinate dalle insegnanti:
Sandra Pasquet, Carmen De Rosa,
Luisa De Nicolai, Giuseppina Cappa
Scuola Secondaria di primo grado
seconda B, seconda C, terza D
Coordinate dall'insegnante:
Elena Lo Sardo**

A cura di L. Bianchi e M. Falco dell'Anpi Valpellice
Redazione del sito internet www.portalebf.it/anpivp

► Ringraziamenti:

Si ringraziano:

Il Comitato Val Pellice per la difesa dei valori della Resistenza e della Costituzione Repubblicana per il finanziamento che ha permesso la realizzazione del Progetto

L'ANPI Val Pellice per il suo contributo di materiali e testimonianze

Il Comune di Luserna San Giovanni per la concessione del teatro

S.Croce e dei supporti tecnici per lo spettacolo del 23 Aprile 2009

Un sentito ringraziamento a Giulietto Giordano, autore della Prefazione ai Quaderni di "Poesie (R)esistenti" dell'amico Minor (Franco Pasquet)

Jean Louis Sappé ha elaborato i testi di canzoni in occitano ispirati alle poesie in piemontese di Minor (Franco Pasquet) all'interno del **Progetto sulla Difesa delle Lingue Minoritarie (occitano - legge 482)** li ha proposti agli alunni delle classi quinte di Luserna San Giovanni Capoluogo e fraz. San Giovanni e ne ha diretto l'esecuzione.

Il DVD, parte integrante di questi Quaderni Multimediali, presenta: il video dello Spettacolo del 23 Aprile 2009 e quello del Backstage, uno sulle Poesie 'dal vero' di Minor, videi stralci dell'intervento dello amico Giulietto Giordano e dell'intervento 'Minor si racconta' del 6 Marzo 2009 nella Scuola di Luserna S.G., Frazione San Giovanni. Inoltre presenta alcuni 'altri contenuti', tra i quali un Album fotografico e materiali della Mostra di disegni ispirati alle Poesie, realizzati da alcune classi della Scuola Media di Luserna S. G.

In Copertina

L'autore delle poesie Franco Pasquet (il poeta Minor) in primo piano e durante un incontro con i bambini-autori in una classe della Scuola di San Giovanni e alcuni allievi durante le prove dei canti sotto la guida di Jean Louis Sappé.

► CLASSE III - Luserna S.G.

Frazione San Giovanni

ARENA Sara
BENECH Noemi
BRICCO Fabio
CAMUSSO Andrej
CAU Maurizio
CORDIN Sharon
DONZELLI Didier
FERRERO Giacomo
FERRERO REGIS Gaia
GENRE Josei
GNONE Giorgio
LARATORE Daniel
MAGI Enea
NICOLA Arianna
NOVAIRA Gabriele
PEDRETTI Lorylen
PIVA Michelle Gaia
REPEDE Emanuele Marco
SCIBETTA Lorenzo
STIRANO RAITERI Noa

► CLASSE IV - Luserna S.G.

Frazione San Giovanni

ARTUS Moreno
BARILLÀ Mattia
BESSON Riccardo
BOUCHARD Francesco
CARDETTI Beatrice
FERRO Fabio
GALLETTI Melissa
GAYDOU Irene
GINO Lara
LUSSO Ivan
MALAN Cristian
ODDONO PICCIONE Eric
ORLANDINI Barbara
PASOTTI Aurora
PIERGIOVANNI Francesco
PONS Eric
RISINO Michele
STRINGAT Alice
TRAVERS Gioele

► CLASSE V - Luserna S.G.

"Pietro Guglielmo"

BECCARIA Alessandro
BRIGNOLO Elena Francisca
CANONICO Pietro
CAPPELLINI Veronica
CAPPELLOZZA Nicholas
CHAUVIE Alessia
DANNA Viridiana
DEVOLI Giorgia
FRATILA Alexandra
GAMBA Elisa
GHERGHE Razvan O.
GIORDANO Matteo
HU Li Fei

LIPPOLIS Fabiana
MALANO Camilla
MOUSSOUF Anes
OSTORERO Liam William
POMO Federica
PRIOTTI Alessia
TOURN Alice
ZHOU Shuang Shuang

AUTORI

**SCUOLA PRIMARIA DI LUSERNA S. G.
Frazione SAN GIOVANNI
Anno Scolastico 2008/2009**

Le insegnanti:

Carmen De Rosa - classe quinta Frazione San Giovanni
Sandra Pasquet - classe quinta Frazione San Giovanni
Luisa De Nicolai - classe quinta Luserna San Giovanni - Capoluogo
Giuseppina Cappa - classe quinta Luserna San Giovanni - Capoluogo

► **CLASSE V - Luserna S.G.** ►
Frazione San Giovanni

AGLI Marta
AVONDETTO Marta
CORDIN Devid
GIUFFRÉ Vincenzo
HU Binqing
MINA Erik
ODETTO Floriana
PEDANI Giacomo
PONS Cristelle
TONTI Martina

► **CLASSE V - Luserna S.G.**
Capoluogo

AGLI Manuel
BAROTTO Alessandro
BECCATO Elena
BERTIN Thomas
BOSIO Eric
BUZZACCHINO Beatrice
CLATINICI Alexandra Bianca
FAVALEZZA Davide
GAYDOU Luca
GAO Wenlong
GERARDI Tania
GIOVANI Valentina
JAYAD Lara
MANNO Gabriele
MIEGGE Alessandro
PICCATO Samantha
SAVIO Elena
SPIGA Erika
WANG Ting Wey

Hanno collaborato Riccardo Vittone
(classe seconda frazione
San Giovanni) e l'insegnante
Francesca Galliana

Inoltre, i canti in italiano sono stati eseguiti dalle classi terza, quarta e quinta di Luserna S.G., Frazione San Giovanni, e dalla classe quinta di Luserna S.G. "Pietro Guglielmo" degli insegnanti Andrea Vetrano e Lidia Brunofranco, sotto la direzione di Donatella Plavan, insegnante di Educazione Musicale

PREFAZIONE

Franco Pasquet con lo pseudonimo di 'Minor'ci regala 36 composizioni poetiche in dialetto piemontese, ad eccezione di una in italiano e due in francese.

La scelta dialettale, oltre a far parte di una tradizione familiare, rappresenta la sua non spenta validità, ci ricorda detti e parole ormai abbastanza in disuso e dimenticate come, a mo' d'esempio: cè (nonno), fafiöchè (fanfarone), gognin (ragazzino - giovanottino), parpeile (palpebra).

Le poesie si richiamano a momenti di storia nazionale (25 aprile - 8 settembre) o locale (Giaveno 11-08-1944 - Ticiun 10-11-1944).

Sette sono in memoria di compagni partigiani e di un deportato, quelle in francese in occasione del tradizionale incontro a La Monta tra partigiani, maquis ed amici francesi.

La raccolta non è solamente il ricordo per non dimenticare un tempo lontano di cui l'Autore, in ogni composizione indica la storica valenza, ma anche l'attuale validità.

La tematica è quella tradizionale relativa alla Resistenza e Deportazione; è presentata non con uno stile pedestre o standardizzato, anzi, vivificata da felici intuizioni poetiche, dall'intensa emotiva partecipazione.

Vi predomina nettamente l'idea della libertà. La 'santa libertà' riecheggia in ogni poesia; è per l'Autore l'essenza prima, quasi fosse l'unica, della Resistenza. I postulati sociali, pur così presenti e sviluppati, nella stessa non sono ricordati o menzionati. Alcune licenze poetiche sono veramente singolari come in 'Libertà' ed in 'L'ai fait un seugn' o gentili come in 'Basta 'na fior'.

Il dovere di ricordare aleggia in tutte ed è particolarmente presente - con un vago timore ed una sofferta tristezza - in 'Guardé lassù' e in 'Mia nèvodin-a e la libertà'.

Il ricordo porta alla riconoscenza come in 'Grassie' e 'Le dònne dla Resistensa' ove accomuna alle staffette le madri dei partigiani. Qui troviamo una nota di sofferta umanità ed un soffio di religiosità che si ritrova anche in altre composizioni, segnatamente quelle in memoria degli amici scomparsi. Di queste la più tragica e dolorosa è certamente quella dedicata a Nino Dassan, morto tragicamente per colpa di 'na man grama', e composta nel pieno della lotta (12-06-1944).

Non mancano note relative a personaggi o motivi di tradizione locale; così 'da bon alpin' in 'Perché' o di orgoglio valligiano là ove lamenta - giustamente - una certa dimenticanza nei confronti della nostra Valle 'ij liber gròss sla Resistensa' in 'Me pont ëd vista' ed infine non si sottrae, seppur tra le righe, alla tentazione di accennare alla ormai ... novella del traforo del Colle della Croce (La Monta 27-08-1995).

Non sono tuttavia semplici momenti poetici, troviamo infatti precisi richiami a esperienze e postulati resistenziali relativi a problemi che in questi anni agitano il Paese ricordando l'esperienza dell'unità nazionale durante la lotta 'dal piemonteis giù fin-a al sicilian' e qualifica in modo assai poco benevolo quelli che vogliono fare l'Italia 'tuta à tòch' (25-04-1992).

Si continua su questa posizione in 'Repetita juvant' - anche il latino! - e in 'Partigian sempre' per chiuderla in modo duro senza tentennamenti nella netta presa di posizione contro la strombazzata, ipocrita ed antistorica, uguaglianza tra resistenti e 'j'autri, dla camisa scura, vorio difende la soa ditatura' in 'Sessant'ani dòp'.

La raccolta è il compendio di 18 mesi di vita partigiana rielaborata nel tempo. Franco si fa portavoce dei suoi compagni; nelle poesie ritrova le sue radici.

In 'Minor' è l'allievo del padre 'Parvus', 'la musa valligiana'; nel partigiano vi è il nonno camicia rossa di Garibaldi, solo che Franco non indossò la camicia rossa, ma portò e porta - con orgoglio - come il sottoscritto, il verde foulard di Giustizia e Libertà.

Torre Pellice, 12/05/2009

Giulio Giordano



Giulio Giordano invita il pubblico ad unirsi al coro dei bambini per cantare 'Bella ciao' diventata il simbolo della lotta resistenziale

*Lo spettacolo
è arrivato al traguardo
e questo manifesto,
che celebra la guerra di
Liberazione come guerra di
popolo, invita a
guardare avanti;
a rimanere
sempre vigili,
perchè la libertà
è insidiata;
ad essere partigiani sempre,
perchè le conquiste
della Resistenza
non vadano perdute.*



BASTA UN FIORE

Io sono convinto che, questa mattina, sono sceso dal letto con il piede sinistro perché ero di cattivo umore e tutto il mondo intero mi sembrava brutto. Pensavo che avevo sempre sentito dire che i giovani sono il nostro avvenire e allora vorrei paragonare senza un percome e senza un perché i giovanotti di ieri e quelli di oggi e a me sembra di avere davanti agli occhi tanti miei compagni che, bene o male, avevano dentro di loro un ideale e per quell'ideale tanti sono morti. Ora più niente. Senza fare alcun torto a qualcuno, mi sembra che tutti i giovani, adesso, siano solo più disposti a correre dietro alle ricchezze, alle comodità mentre di ideali non si parla affatto. Tutte queste cose qui mi passavano nella mente quando vicino a me, improvvisamente, è arrivata una bambina, piccinina, alta un palmo, che dietro la schiena aveva un fiore in mano e piano, piano, piano mi ha detto: 'Grazie tante partigiani che avete combattuto e avete lottato per dare a noi giovani questa libertà!'. Poi mi ha dato il fiore. In un momento i brutti sogni sono volati via con il vento. È bastato quel piccolo gesto di simpatia perché i brutti pensieri volassero via: mi è bastato il bel gesto di quella bambina per farmi ricredere e benedire la vita!

4 settembre 2005

PROGETTO

► Alcune considerazioni

A dieci anni dall'inizio di una collaborazione organica tra l'ANPI Val Pellice e le Scuole del Territorio che ha prodotto i Quaderni Multimediali sulla Resistenza nell'anno 2000, come coordinatori di quel lavoro ci siamo fatti promotori di un nuovo Progetto dal titolo "Poesie (R)esistenti - Bambini in ricerca" rivolto alle Scuole di Valle.

Le 'Poesie (R)esistenti' sono state analizzate con cura ed acume dall'amico Giulietto; noi vorremmo focalizzare l'attenzione sui 'bambini in ricerca' e sulla struttura del Progetto.

Perché i bambini come referenti?

Sia per la loro attiva presenza in questi anni alle manifestazioni partigiane, sia per il contributo in vari lavori scolastici, sia per numerosi altri momenti di partecipazione sui temi proposti dal Comitato e dall'ANPI Val Pellice.

Infine perché abbiamo avvertito la pressante esigenza di "passare il testimone" alle nuove generazioni, affinché la memoria del passato (Resistenza e Costituzione) non rischi di svanire con la fine dell'esistenza dei suoi protagonisti.

Qual è il 'focus' del Progetto?

Il 'corpus' delle Poesie sulla Resistenza (in piemontese) elaborate da Franco Pasquet, il poeta Minor, partigiano ed esponente dell'ANPI Val Pellice, che nei suoi testi ha presentato momenti e personaggi significativi della Storia di Valle e li ha diffusi durante le manifestazioni partigiane, oltre che nei momenti più dolorosi vissuti per la perdita di "compagni di viaggio".

Abbiamo ritenuto che la forma poetica adottata dal Minor riuscisse meglio dei testi storici a veicolare in modo chiaro ed essenziale tematiche relative alla Storia Locale; potesse stimolare riflessioni sui Valori Universali, pur utilizzando un linguaggio semplice e diretto; potesse colpire e coinvolgere anche per la scelta linguistica del piemontese.

Nel nostro territorio, infatti, esiste una forte sensibilità sul tema del plurilinguismo e sulla sua tutela e valorizzazione.

Proprio per questo si è inserito opportunamente l'intervento di Jean Louis Sappè del Gruppo Teatro Angrogna, che ha guidato gli allievi alla creazione ed esecuzione di canti in occitano ispirati da alcuni testi di Minor e che ha integrato nel nostro il suo Progetto sulla difesa delle lingue minoritarie.

Gli allievi, oltre ad uno spettacolo di poesie e canti, si sono anche cimentati in attività di disegno e di drammatizzazione e noi auspichiamo che tutto questo possa contribuire alla formazione di spirito critico ed educare alla difesa consapevole dei valori sui quali si fonda la nostra convivenza democratica.

Al termine del lavoro di ricerca e di elaborazione, offriamo al pubblico due Quaderni Multimediali (DVD allegato) e un sito Internet (www.portalebf.it/pores), che condensano in video, immagini e versi poetici la volontà di 'Non dimenticare'.

Maggio 2009

Bianchi L. e Falco M.
Coordinatori del Progetto

**I son convint che mi, costa matin,
sìo calà giù dal let col pé mancin
pèrché j'era èd cativ umor e tut
èl mond inter a mè smiava brut.
Pensava che l'ai sempre sentù di
che ij giovo a son tut èl nòstr avni
e anlora mi vorìa paragoné
senssa un pèrcome e senssa un pèrché
ij giovinòt èd hier e coi d'ancheuj
e a mi mè smìa d'avei davanti a j'euj
tanti dij me compagn che, bin o mal,
a l'avìo drinta èd lor un ideal
e pèr col ideal tanti sòn mort.
Ora pì gnente. Senssa fé gnun tòrt
a gnun, mè smìa che tuti ij giovo, adess,
a sìo mach pì dispost a core apress
a le richèsse, a le comodità
mentre che d'ideal as parla pà.
Tute ste còse sì am passavo an ment
quand che davsìn a mi, improvisament,
l'è rivaje 'na cita, picinin-a,
auta 'na branca, che daré dla schin-a
l'avìa 'na fior an man e pian, pian, pian
l'a dime: "Grassie tante partigian
che l'evi combatù l'evi lotà
per dé a noi giovo costa libertà!"
Peui l'a dame la fior. Ant un moment
ij bruti seugn son volà via col vent.
L'è bastà col cit gest èd simpatia
pèrché ij bruti pensé voleisso via:
l'è bastame èl bel gest èd cola cita
pèr feme archèrde e benedì la vita!**

4 stember 2005



BASTA 'NA FIOR



... lo spettacolo sta per concludersi: Minor legge questa poesia che sottolinea la forza dell'innocenza e della freschezza infantili, capaci di fare superare i momenti di sconforto e di rigenerare le energie per continuare a sperare e lottare



SOMMARIO

▶ Èl mond a cambia nen	8
Canzone: Lasù, s'le mountànze d'Èngrénha	12
▶ Le dòne d'la Resistenssa	14
Canzone: La stafètta	20
▶ Grassie	22
Canzone: Bounaneuit 1945	26
▶ Për nen dësmentié	28
Canzone: Vint e sinc d'Avril	32
▶ Sessant'ani dòp	34
▶ Pont Veij: sinquant'ani dòp	40
▶ Salut a n'amis	46
▶ Basta 'na fior	52
▶ Autori Progetto	54

ÈL MOND A CAMBIA NEN



Classe seconda C - a.s. 2008-2009
Istituto Superiore di Primo Grado "E. De Amicis" - Luserna S. G.



... sul palco del teatro Santa Croce, i bimbi, su cui tante speranze Renzo riponeva, intonano 'Oltre il ponte', una delle canzoni resistenziali a lui più care

*Renzo Sereno presenta
ad alcuni allievi
dell'Alberti
di Luserna S.G.
un gruppo di partigiani
ed ebrei che operarono e
trovarono rifugio nella
Val Luserna: Gigi
Scanferlato, Vittorio
Rostan, Marisa Diena
e Carmela Levi Majo
(Archivio B&F)*



SALUTO AD UN AMICO*

È stato per tutti noi un grande dispiacere la notizia che il nostro amico Renssin ci aveva lasciati per il Paradiso dove avrà trovato tanti altri amici che, come lui, avevano creduto e lottato per la giustizia e per la libertà. E oggi tutti noi siamo qui per rendere onore e ricordare chi ha fatto tanto, si è dato tanto da fare perché niente facesse dimenticare la Resistenza. Tutti noi oggi siamo qui presenti con dentro agli occhi il buon ricordo di una persona onesta un ricordo ben profondo e caro che rimane dentro i nostri cuori. Addio, mio caro Renssin, da tutti quelli che ti hanno voluto bene. Sulla tua tomba noi della Resistenza posiamo un fiore per riconoscenza.

27 agosto 2007

*** Renzo Sereno, partigiano**

Ogni anno, nel mese di agosto, Renzo guidava la rappresentanza dell'ANPI Val Pellice durante il corteo a La Monta, incontro fraterno tra partigiani e maquisards (Archivio B&F)



Quand che son trist, sai gnanca mi perché volentera mia ment torna 'ndaré a coi temp oramai tanto lontan quand che mi, giovò, j'era partigian. E penso a cola neuit pien-a dè steile seren-a e freida quand le mie parpeile vorio saresse për ël grand ginich e për la seugn, quand che, lassù, ansi j brich mi j'era ëd sentinela. Èl vent sofiava gelid e fòrt, con rabia e a më sgiaflava la mia faciòta ancora da masnà... Nossignor che freid! L'avria quasi piorà... Peui pensava al doman, al nòst avni che giovò e veij anssema, dè për dè, forgiavo ans le montagne e, an lontanansa seugnava un cel seren con la speransa d'un Italia ëd giustissia e libertà, d'un mond onest, sincer, pien ëd bontà... E col seugn pòch për vòlta am consolava, am dasìa forse e quasi, quasi a smiava ch'am faseissa passé tuti ij sagrin... ...Adess son veij, camin-o pian pianin, e l'ai vedù casché ij me seugn pi bei, ma l'ai sempre sperà che fòrse ël mei l'aveissa 'ncor da vni. Fòrse sbagliava quand che da giovò, anlora, mi sperava ant un mond ëd giustissia e d'onestà... Ma véddo che sto mond l'è nen cambià!!

IL MONDO NON CAMBIA

Quando sono triste, non so nemmeno io perchè
volentieri la mia mente torna indietro
a quei tempi ormai tanto lontani
quando io, giovane, ero partigiano.

E penso a quella notte piena di stelle
serena e fredda quando le mie palpebre
volevano chiudersi per la gran fatica

e per il sonno, quando, lassù, sui bricchi
io ero di sentinella. Il vento soffiava

gelido e forte, con rabbia e mi schiaffeggiava
la mia facciotta ancora da bambino...

Nostro Signore che freddo! Avrei quasi pianto...

Poi pensavo al domani, al nostro avvenire
che giovani e vecchi insieme, giorno per giorno,

forgiavano sulle montagne e, in lontananza
sognavo un cielo sereno con la speranza

di un'Italia di giustizia e libertà,

di un mondo onesto, sincero, pieno di bontà...

E quel sogno poco per volta mi consolava,

mi dava forza e quasi, quasi sembrava
che mi facesse passare tutti i dispiaceri...

...Adesso sono vecchio, cammino pian pianino,

e ho visto cadere i miei sogni più belli,

ma ho sempre sperato che forse il meglio

fosse ancora da venire. Forse sbagliavo

quando da giovane, allora, io speravo

in un mondo di giustizia e d'onestà...

Ma vedo che questo mondo non è cambiato!!

SALUT A UN AMIS*



L'è stait pèr tuti noi un gròs sagrin
la notissia che èl nòstr amis Renssin
l'avìa lassane pèr èl Paradis
andoa l'avrà trovà tanti autri amis
che, come chiel, l'avio chèrdu e lotà
pèr la giustissia e pèr la libertà.
E ancheuj tuti noiautri soma sì
pèr rende onor e pèr ricordé chi
l'a fait tanto, l'è dasse tant da fé
pèrché gnente a faseissa dèsmientié
la resistenssa. Tuti noi ancheuj
ij soma sì present con drinta a j'euj
èl bon ricòrd d'una person-a onesta
un ricòrd bin profund e car che a resta
drinta nòstr cheur. Adiù, me car Renssin,
da tuti coi che l'an vorsute bin.
Ans la toa tomba noi dla Resistenssa
ij posoma 'na fior 'd riconossenssa

27 agost 2007

* Renzo Sereno, partigian

Minor, con un po' di commozione nella voce, legge la poesia dedicata all'amico Renssin, che tanto si è battuto perchè non si dimenticasse il passato resistenziale e si combattesse ogni tentativo di revisionismo storico

SALUT A UN AMIS*

2011/12



*In Laboratorio di
Educazione
Artistica per ...
una 'aggiustatina'
al mondo ...*

... e per creare un cielo di stelle ...



*... sul palco del
teatro Santa Croce:
lo spettacolo ha
inizio!*

*Minor legge una
delle sue poesie in
piemontese*



*Frazione
San Giovanni:
all'aperto
con Jean Louis
per prove di
canto...*

*Renzo Sereno,
Presidente dell'ANPI (sez. di
Luserna S.G.) alle celebrazioni
della Battaglia di Pontevicchio
del 2004 e in un momento festoso
con gli studenti nella Palestra di
Luserna S.G. (Archivio B&F)*



LASÙ, S'LE MOUNTÀNHE D'ÈNGRÈNHA

**Lasù, s'le mountànhe d'Èngrènha
la iè na banda 'd partigian:
i vardou ju vèrs la pianura,
la nèbia i couàta le sitâ...**

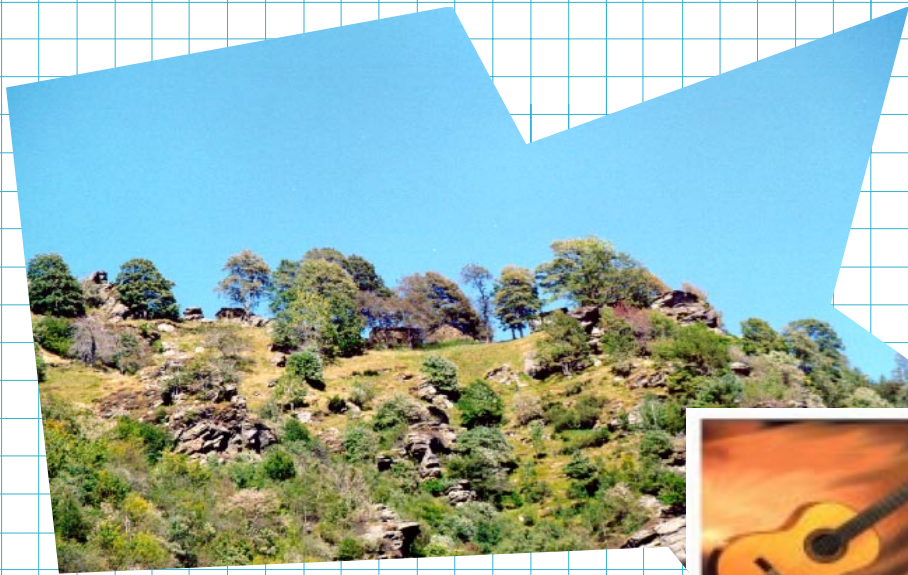
**S'li ven lou di
qu'lajù mi tournerài,
mia mama, cara mama òmbrassarai!**

**Lajù, 'nt na véia cazota
na mama i speta soi meinà:
i prià pèr soi fij qui soun 'n mountanha,
pèr dounà a l'Italia libertà...**

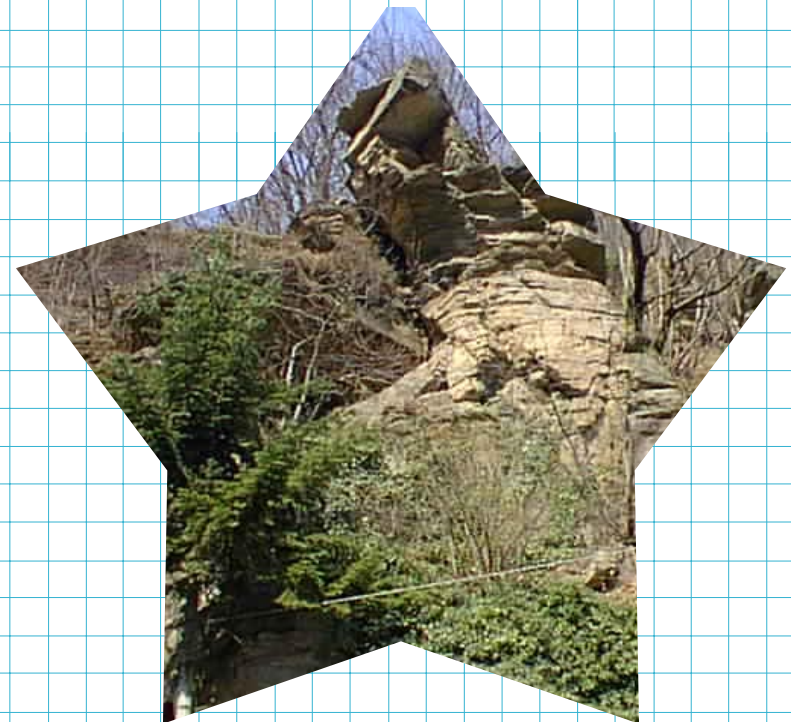
**S'li ven lou di
qu'lajù mi tournerài,
mia mama, cara mama òmbrassarai!**



*Le foglie nuove che si staccano dall'albero
simboleggiano gli ideali che i partigiani con il loro sacrificio consegnano alle nuove
generazioni: nella metamorfosi le foglie diventano fazzoletti verdi ...*



*La zona del Lausas un tempo rifugio partigiano
vicino a Pra del Torno (Archivio B&F)*



**Siete voi giovani il nostro avvenire
e per noi partigiani sarà un piacere
portarvi assieme a noi a scarpinare
sulle montagne, sui bricchi e sulle pietraie
dove abbiamo combattuto, dove abbiamo lottato
per difendere la santa libertà.**

**Sarà un onore per noi accompagnarvi
sulle piazze dei paesi e poi indicarvi
le piante, i pali dove hanno impiccato
i nostri compagni, più o meno della vostra età.**

**Venite con noi! Avrete nella memoria
ben radicato un pezzettino di storia
e in poco tempo avrete anche imparato
quanto è costata questa libertà!**

**E questa libertà la consegniamo
a voi che siete giovani e che speriamo
sappiate sempre controllarla e difenderla
nel tempo, ricordando che senza di essa
non si può vivere. Noi partigiani
che abbiamo grande fiducia nel domani,
vi chiediamo urlando sempre più forte:
"Fatelo per noi e per i nostri morti!".**

23 marzo 1994

*Ogni anno a Pontevocchio
ci si incontra per non
dimenticare il sacrificio di
Ulisse, fatto precipitare
da una roccia, e dei suoi
compagni, che opposero
resistenza ad un
rastrellamento
nazifascista
(Archivio B&F)*



LASSÙ, SULLE MONTAGNE D'ANGROGNA

**Lassù, sulle montagne d'Angrogna
c'è una banda di partigiani:
guardano verso la pianura,
la nebbia nasconde le città...**

**Se verrà il giorno
che laggiù ritornerò,
mia mamma, la cara mamma, abbraccerò!**

**Laggiù, in una vecchia casupola
una madre aspetta i suoi piccoli:
prega per i suoi figli che sono in montagna,
per donare all'Italia libertà...**

**Se verrà il giorno
che laggiù ritornerò,
mia mamma, la cara mamma, abbraccerò!**



La Banda dei 'ribelli del Bagnoon' (Archivio Sereno)

LE DÒNE

DIA RESISTENSSA

Mei car amis, l'ave fait atenssion come a la Festa dla Liberassion as parla sempre mach ëd libertà, d'eroi, ëd partigian e d'internà? Mi, che im riten-o 'na pèrson-a fatta an manera un po' dròla, cambio daita e veuj fèrmè ël ricord su cola gent che, con modestia, l'a fait verament tanto pèr noi quand l'ero partigian an col temp che smìa già tant lontan ma che l'è ancor tant viv ant la memòria, 'na pagina gloriosa ëd nòstra stòria. Son le dòne ëd col'epoche lontan-e, son lor, nòstre stafette partigian-e! **Domenica, Adriana, Michi, Eldina, Cecilia, Lidia, Ermes e Nòrina** e tante d'autre ancora. A tute lor va la riconsensa e ël nòstr amor pèr avei con passion partecipà a la conquista ëd nòstra libertà.

PONTEVECCHIO: CINQUANT'ANNI DOPO

Da quando noi eravamo partigiani ormai sono passati cinquant'anni: il ricordo della battaglia di Pontevecchio è sempre vivo, ma penso che sia meglio che oggi i miei versi vengano dedicati a tutti i giovani che non hanno imparato la storia partigiana. Bisogna dire che la colpa di questa ignoranza qui è in gran parte della scuola certamente, ma è un poco anche nostra, cara gente, che non abbiamo mai saputo abbastanza elogiare, che non abbiamo mai dato abbastanza importanza ai nostri sacrifici di quei tempi là, alla nostra guerra per la libertà. E oggi non è tardi per chiamare attorno a noi i giovani per parlare, per invitarli a conoscere ciò che abbiamo fatto allora, senza darci troppe arie. Forza, proviamoci, ragazzi! Parliamo a tutti già fin da oggi!

Il pubblico del Teatro Santa Croce in attesa dell'inizio dello spettacolo



Donatella si appresta a guidare gli allievi più piccoli nel canto La battaglia di Pontevecchio



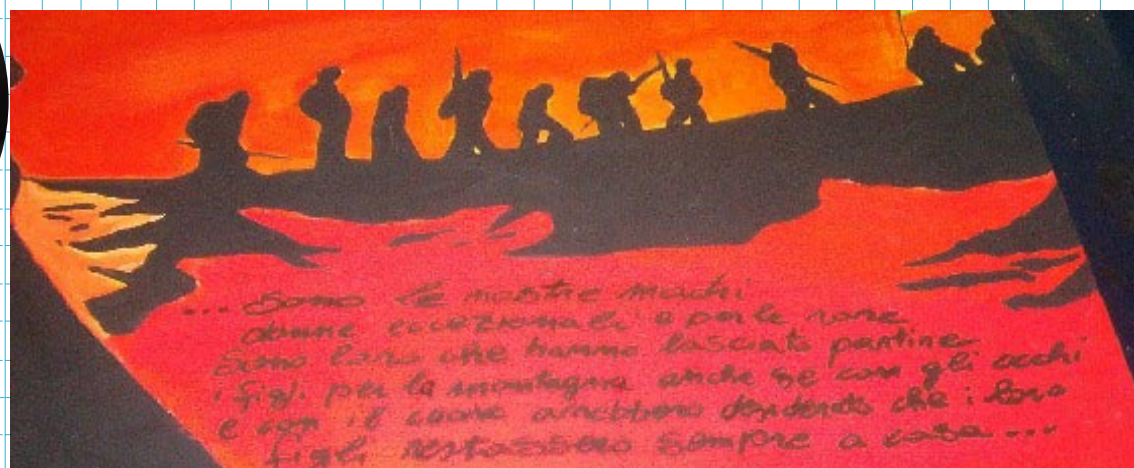
L'insegnante trasmette la tecnica e gli studenti la applicano con precisione, in un buon lavoro di squadra



Ma, se permètte, mi veuj parlè ancora d'autre dòne che l'an fait tanto antlora pèr tuti noi. Son lor, son nòstre mare, èd dòne eccessional, èd perle rare! Son lor che l'an lassà parte ij fieuij pèr la montagna anche se con ij euij e con èl cheur l'avriò desiderà che ij so fieuij a rèsteisso sempre a cà, ma l'an pregà an silenssio èl bon Signor pèrché ai laseisa mai a l'abandon mentre lor a vivo ant èl magon pèr ij so cit. Adess le nòstre Mame ormai già quasi tute a l'an lassane e cole che a son su ant èl Paradis an guardo sempre e con gran soris an racomando ancor "Care massnà, guerné mach sempre vòstra libertà!" E noi a nòstre Mame promèttoma che a tuti ij cost noiautri guerneroma costa richèssa anche con ij dent, come già anlora, contro i prepotent sio neir ò ross ò verd: lassroma pà che gnun an gava nòstra libertà

25 avril 1994

In basso:
dettaglio di un lavoro della classe terza D a.s. 2008-2009 Istituto Superiore di Primo Grado "E. De Amicis" Luserna S.G.





*Il disegno è stato
appena
abbozzato;
i colori sono tenui
e la struttura
ancora incerta; ma
l'idea va
pian piano
prendendo
forma ...*



**Seve voiautri giovo èl nòstr avni
e pèr noi partigian sarà un piàsì
porteve anssema noi a scarpiné
sle montagne, ansi j brich e ansi j ciaplè
ndoa l'oma combatù, l'oma lotà
per difende la santa libertà.
Sarà pèr noi n'onor acompagneve
sle piasse dij pais e peui mostreve
le piante, ij pal ndoa che l'an ampicà
nòstri compagn, pì o meno èd vòstra età.
Ven-i con noi! L'avreve ant la mèmemoria,
bin radisà, un tochetin dè stòria
e an pòch temp j l'avreve dcò 'mparà
vaire che a l'è costà la libertà!
E costa libertà la consegnoma
a voi che seve giovo e che speroma
sappie guernela sempre e difendila
ant èl temp, ricordand che senssa chila
's peul nen vive. Noiautri partigian
che l'oma gran fiducia ant èl doman,
iv ciamoma criand sempre pì fòrt:
"Felo pèr noi e pèr ij nòstri mòrt!"**

*Classe terza D - a.s. 2008-2009
Istituto Superiore di Primo Grado
"E. De Amicis" - Luserna S.G.*



*Minor legge il testo,
Giulietto segue con attenzione,
Jean Louis e i ragazzi
si preparano
a cantare*

23 mars 1994

PONT VEIJ: SINGUANT'ANI DÒP

Da quand noiautri l'ero partigian ormai a son passaje sinquant'an: èl ricòrd dla bataja del Pont Veij l'è sempre viv, ma penso che sia mej che ancheuj mie rime a ven-o dedicà a tuti i giovo che l'an pà 'mparà la stòria partigian-a. Venta di che la colpa dè sta ignoranssa si gran part a l'è dla scòla certament, ma un pòch a l'è d'cò nòstra, cara gent, che l'oma mai savù laudé abastanssa, che l'oma mai dait basta d'importanssa ai nòstri sacrifici ed coi temp là, a nòstra guera pèr la libertà.

E ancheuj a l'è nen tard pèr arciamé dantorn a noi ij giovo pèr parlé, per inviteje a fé la conossenssa ed lòn che l'oma fait anlora, sensa tròpa blaga. Fòrssa, provoma fijeui! Parlom-je a tuti già fin-a da ancheuj!

*Classe terza D - a.s.
2008-2009
Istituto Superiore
di Primo Grado
"E. De Amicis" -
Luserna S. G.*



LE DONNE DELLA RESISTENZA

Miei cari amici, avete fatto attenzione come nella festa della Liberazione si parla sempre e solo di libertà, di eroi, di partigiani e di internati? Io, che mi ritengo una persona fatta in modo un poco strano, cambio metodo e voglio fermare il ricordo su quella gente che, con modestia, ha fatto veramente tanto per noi quando eravamo partigiani in quel tempo che sembra già tanto lontano, ma che è ancora vivo nella memoria, una pagina gloriosa della nostra storia. Sono le donne di quelle epoche lontane, sono loro, le nostre staffette partigiane! Domenica, Adriana, Michi, Eldina, Cecilia, Lidia, Ermes e Norina e tante altre ancora. A tutte loro va la riconoscenza e il nostro amore per aver con passione partecipato alla conquista della nostra libertà.



Ma, se permettete, voglio parlarvi ancora di altre donne che, in quei momenti, hanno fatto tanto per tutti noi. Sono loro, sono le nostre madri, delle donne eccezionali, delle perle rare! Sono loro che hanno lasciato partire i loro figli per la montagna anche se con gli occhi e con il cuore avrebbero desiderato che i loro figli restassero sempre a casa, ma li hanno lasciati andare e dentro di loro hanno pregato in silenzio il buon Signore perché non li abbandonasse mai; mentre loro vivevano con la pena per i loro bambini. Adesso le nostre mamme ci hanno lasciati ormai quasi tutte e quelle che sono andate in Paradiso ci proteggono sempre e con un gran sorriso ci raccomandano ancora: "Cari bambini, custodite sempre la vostra libertà!" E noi alle nostre mamme promettiamo che a tutti i costi noi custodiremo questa ricchezza, anche con i denti, come già allora, contro i prepotenti sia neri, sia rossi, sia verdi: non permetteremo che qualcuno ci tolga la nostra libertà!

25 aprile 1994

*Le montagne innevate
intorno alla
Val d'Angrogna*



Ma tutto era bello, era gioioso e, alla fine, ognuno tornava a casa sentendo nell'aria odore di libertà. La libertà che tanti, al giorno d'oggi (e le cose sono lì sotto i nostri occhi) vogliono usare per i propri comodi pretendendo che da oggi in avanti noi facessimo sfilare le nostre bandiere insieme a quelle delle 'Brigate Nere'. Tutto ciò a me non piace: abbiamo lottato per difendere la nostra libertà, mentre gli altri, dalla camicia scura, vorrebbero difendere la loro dittatura. Bisogna fare attenzione: la libertà che noi, allora, abbiamo conquistato difendiamola, internati e partigiani, sempre rimanendo uniti, mano nella mano, e festeggiamo la Liberazione sempre secondo la nostra tradizione sperando che i giovani vogliano portare avanti i nostri ideali e che siano tanti, tanti a battere questa strada, a meno che un qualcuno non ci obblighi a fare tutte quante le manifestazioni con ... Santa messa e la Benedizione

25 aprile 2005

Nella pagina accanto, dall'alto: Locandina del 25 Aprile che sottolinea il passaggio generazionale dei valori resistenziali; due testate di quotidiani dell'epoca che annunciano la riconquistata libertà; una fotografia della sfilata in Torino liberata (Archivio Suppo Sereno)



La staffetta si avvicina con cautela ad una baita, lascia e raccoglie informazioni



... e sulla inseparabile bicicletta, torna a valle con il suo carico di notizie ...



Jean Louis e la sua chitarra accompagnano i bambini di San Giovanni e Capoluogo durante le prove dello spettacolo



LA STAFÈTTA

Testata del Pioniere, un foglio clandestino diffuso tra le formazioni partigiane di valle

**A quinz'an èrou stafètta
e pourtavou i voulantìn
sampe 'n brandou od mia boursètta
da la neuit a la matìn.**

**An bèl dì, tuta soulètta,
arivà li ar pount d'i Apiòt,
calou da mia biciclètta,
jé li 'Morou' ar post ëd bloc!**

"Cosa ci hai nella borsetta?"

"Portou ën mitra!", e jù a grigniià;

"Ma davvero, ragazzetta?"

Vai, su passa!", e seui pasà!

**"Coza 't porte su, fiètta?"
a m'dì ën banda ën bèl bioundìn
" 'n po' 'd farina, na miqètta,
e peui nost bèl journalin!"**

"D'ën toc 'd carta cò na fazou?"

L'era mei doui sigarèt!"

**"Mei intelijent que azou:
valou a leze, car Pasquèt!"**

**Tanti arcòrd ën la memòria,
ou li crearie mai pì!
E mi m'chàmou sè mia stòria
a queicoza l'è sèrvì.**

**Pouvra Italia, l'é pa propi
quèlla què n'avin sunhà,
ma nasèssou n'àouta vira,
arfariou tut l'on qu'ai fàit.**



SESSANT'ANNI DOPO

**Sono sessant'anni, ma non mi sembra vero
che da quella lontana primavera
sia passato così tanto tempo, ma è così.
Uno dopo l'altro mi sono caduti i capelli
e con loro tutte quante le illusioni
che sognavo dopo la Liberazione ...
In fondo, malgrado non avesse portato
tutti i nostri sogni, però la libertà
l'abbiamo avuta, così da sessant'anni
tutti noi, internati e partigiani,
abbiamo festeggiato, bene o male,
questa festa civile e nazionale
più o meno nello stesso modo:
la sfilata dietro alla bandiera
con la nostra brava banda musicale
e poi con i discorsi che, neanche male,
ogni tanto erano lunghi e un po' noiosi ...**

*Nella pagina accanto: in alto si esibiscono, sulle note di Fischia il vento, i depositari della speranza dei 'nonni partigiani'; in basso un manifesto fascista 'adattato' dai partigiani, oggi simbolo eloquente della lotta al revisionismo storico
(Archivio Senestro)*



**A quindici anni ero staffetta
e portavo i volantini
sempre in movimento con la mia borsetta
dalla notte alla mattina.**

**Un bel giorno, tutta soletta,
arrivo lì al ponte degli Appiotti,
scendo dalla mia bicicletta:
ci sono i 'Moru' al posto di blocco.**

"Cosa ci hai nella borsetta?"

"Porto un mitra!", e giù a sghignazzare;

"Ma davvero, ragazzetta?"

Vai, su passa!", e sono passata!

"Cosa porti su, ragazzina?"

**Mi dice in banda un bel biondino
"Un po' di farina, una pagnottella,
e poi il nostro bel giornalino":**

**"Cosa me ne faccio di un pezzo di carta?
Erano meglio due sigarette".**

**"Meglio intelligente che asino:
vallo a leggere, caro Pasquet!"**

**Tanti ricordi nella memoria
che non lo credereste mai!
E mi chiedo se la mia storia
sia servita a qualcosa.**

**Povera Italia, non è proprio
quella che avevamo sognato,
ma se nascessi un'altra volta,
rifarei tutto quello che ho fatto.**

**L
A
S
T
A
F
F
E
T
T
A**



GRASSIE



Classe seconda C - a.s. 2008-2009
Istituto Superiore di Primo Grado "E. De Amicis" - Luserna S.G.

**Ma tut a l'era bel, l'era gioios
e, a la fin, ognidun tornava a cà
sentand ant l'aria odor ëd libertà.
La libertà che tanti al dì d'ancheuj
(e le còse son lì sot ij nòstr euj)
veulo dovré pèr soa comodità
pretendant che da ancheuj a 'ndé pì an là
noi faseisso sfilé nòstre bandiere
anssema a cole dle "Brigate Nere".
Tut lòn a mi am piass nen: l'oma lotà
pèr difende la nòstra libertà,
mentre che j'autri, dla camisa scura,
vorio difende la soa ditatura.
A bsògna fé atenssion: la libertà
che noi, anlora, l'oma conquistà
difendomla, internati e partigian,
sempre restand unì, man ant la man,
e festegioma la Liberassion
sempre second la nòstra tradission
sperand che ij giovo veulo porté avanti
nòstr ideal e che sio tanti, tanti
a bati costa strà, a meno che
un quaichedun a n'òbliga pà a fé
tute quante le manifestassion
con...Santa Mèssa e la Benedission ...**

25 avril 2005

*Minor in questa poesia esprime lo stato d'animo,
sovente condiviso, altalenante tra sconforto e nuova
fiducia che riemerge di fronte all'innocenza dei bambini*

SESSANT'ANI DÒP

SESSANT'ANI DÒP

Son sessant'ani, ma me smia nen vera
che da cola lontan-a primavera
sia passaje tant temp, ma l'è parej.
Un dòp l'autr son cascame i me cavej
e con lor tute quante le illusion
che seugnava dòp la Liberassion...
An fond, malgré l'aveissa nen portà
tuti i nòstr seugn, però la libertà
l'oma avula, così da sessant'an
tuti noi, internati e partigian,
i l'oma festegià, ò bin ò mal,
costa festa civil e nassional
pì o meno a la medesima manera:
la sfilata d'apress a la bandiera
con nòstra brava banda musical
e peui con ij discors che, mancomal,
ògni tant l'ero long e un po' noios...

Dòp che tant, ben pì qualificà,
a tuti voi present a l'an parlà
ed ij internà, dle soe tribulassion,
d'ij partigian e dla Liberassion,
èd chi l'a combatù, chi l'a lassà
soa vita pèr la santa libertà,
veuj fé sente 'dcò mi mia cita vos
e ricordé 'dcò mi coi temp glorios.
Ma 'd cola brava gent mi veuj parlé
che tanti l'an èl tòrt èd dismentié:
veuj ricordé, nen senssa comossion,
tuta quanta cola popolassion
che, arzigand, a l'a dane un gròs ajut,
che l'a vorssune bin 'nt ij moment brut ...
E ancheuj, dop tanti an, èl me pensé
torna 'ndaré ant èl temp pèr ringrassié
chi l'è stame davssin an coij moment;
un-a dòp l'autra am torno sì ant la ment,
su costi brich, sota cost cel seren,
le person-e che ancheuj ai son pì nen:
barba Guste, Edoard èd la Carlina,
Davi Chauvie, soa fomna Clementina
e tanti d'autri ancora. Èl so ricòrd
a resta ant èl me cheur, a l'è mai mòrt.
E èl me cheur a sarà riconossent
per tuta la mia vita a cola gent
d'costa valada fiera 'd montagnin
che anlora a l'à vorsume tanta bin
che l'à spartì soa mnestra e èl crocio èd pan
con tuti noi che l'ero partigian.
L'è pèr lòn che son sì costa matin
pèr dive èd tut me cheur: "Grassie, angrognin!".

Bagnou, 5 stember 1993



GRAZIE

Dopo che tanti, ben più qualificati, hanno parlato a tutti voi presenti degli internati, delle loro tribolazioni, dei partigiani e della Liberazione, di chi ha combattuto, di chi è morto per la santa libertà, voglio far sentire anche la mia piccola voce e ricordare anch'io quei tempi gloriosi. Ma io voglio parlare di quella brava gente che tanti hanno il torto di dimenticare: voglio ricordare, non senza commozione, tutta quanta quella popolazione che, rischiando, ci ha dato un grande aiuto, che ci ha voluto bene nei momenti brutti ... E oggi, dopo tanti anni, il mio pensiero torna indietro nel tempo per ringraziare chi mi è stato vicino in quei momenti; una dopo l'altra così mi ritornano in mente, su queste montagne, sotto questo cielo sereno, le persone che oggi non ci sono più: barba Guste, Edoard della Carlina, Davi Chauvie, sua moglie Clementina e tanti altri ancora. Il loro ricordo rimane nel mio cuore, non è mai morto. E il mio cuore sarà riconoscente per tutta la vita verso quella gente di questa vallata fiera di montanari che allora mi hanno voluto tanto bene da dividere la loro minestra ed una crosta di pane con tutti noi che eravamo partigiani. E' per questo che sono qui questa mattina per dirvi di tutto cuore: "Grazie, angrognini!".

VENTICINQUE APRILE

Mia mamma me lo diceva sempre: "Non andare sulle montagne mangerai sol polenta e castagne, ti verrà l'acidità".

E persino la mia morosa: "Non andare fra i partigiani, non lasciarmi così soletta con i fascisti e con i tedeschi".

Se non ci ammazzano i crucchi, se non ci ammazzano i bricchi, se diventeremo vecchi, allora, ne avremo da raccontar".

L'altra notte mi sono sognato che era arrivata la libertà, e i fascisti e i tedeschi scappavano di qui e di là.

L'altra notte mi sono sognato che era arrivata la libertà, e mia mamma, vestita da festa, ballava con mio papà, e la mia morosa mi viene incontro piangendo di felicità.

Se non ci ammazzano i crucchi, se non ci ammazzano i bricchi, se diventeremo vecchi, allora, ne avremo da raccontar".



I nemici hanno portato distruzione e morte, ma non hanno potuto fermare la primavera del 1945 e la sua eredità di libertà.



VINT E SINC D'AURIL



**Mia mama i m'lou dizia sêmpe:
"Vai peui pa su s'le mountanhe
minje mêt 'd poulenta e d'quêtânhe,
l'a t'fai v'nî lou bruzaquer".**

**E cò fin a mia mourouza:
"Vai peui pâ 'n t'i partijan,
lass-me pa sî, tuta soulètta
coui fasista e coun j alman".**

**S'ên masa pa li toudre,
s'ên masa pa le broue,
s'ên venou vei, aloura,
nê n'avrèn da couintà!**

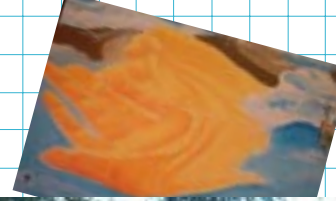
**L'àuta neuit 'm seou sunhà
qu'i èra rivà la libertà,
e i fasista e li alman
i scapavou da sî e da là.**

**L'àuta neuit 'm seou sunhà
qu'i èra rivà la libertà,
e mia mama, vistia da festa
i balava od me papà,
e mia mourouza i mêt ven a scountra
ên piurant da la felicità.**

**S'ên masa pa li toudre,
s'ên masa pa le broue,
s'ên venou vei, aloura,
nê n'avrèn da couintà!**



*La vita in banda
era piena di
rischi, ma
esprimeva la
chiara volontà di
non appoggiare il
regime e il suo
apparato*



*Il tema della gratitudine
interpretato con il colore,
con il canto e con la recitazione*

GRASSIE



BOUNANEUIT 1945

**A ses oure d'la matin
lou souléi s'èra 'pena 'lvà
li tedesc e li fasista
i coumanso a sparà.**

**I n'an pià li a Bounaneuit,
nhun e pa' rusi a scapà
e nost coumandant Riccardo
a Pinareùl i l'an pourtà.**

**O Riccardo, Gatto Riccardo,
coumandant, nost frel e souldà
li fasista i t'an masà
pèr 'Justisia e Libertà'.**



PÈR NEN DÈSMENTIÉ

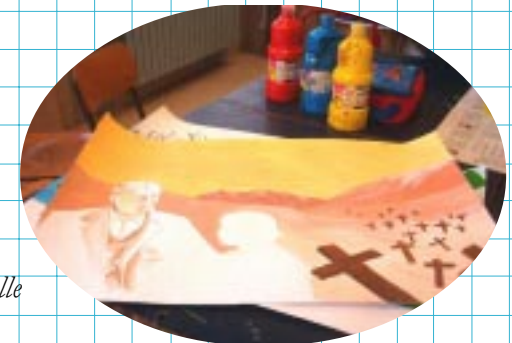


Mentre Minor recita la poesia con il sostegno morale degli amici Giulietto e Jean Louis, alle sue spalle, i due lettori si preparano a leggere il testo della canzone in occitano ...

... provata e riprovata con pazienza in aula



... e nella splendida luce primaverile



... mentre i 'piccoli pittori' hanno condensato nelle loro immagini l'importante idea che 'senza passato non c'è futuro'.

BOUNANEUIT 1945



PER NON DIMENTICARE

Un bambino accarezza il nonno sui capelli e poi gli dice: "Ma io vorrei sapere perché a voi di una certa età piace trovarvi sovente e fare dei raduni e insieme festeggiare cose di un tempo passato. Nonno perché?". E il nonno abbraccia forte il nipotino lo stringe forte al petto e poi gli dice: "Senti bene, se mi piace ritrovarmi ogni tanto insieme a tutti gli altri partigiani, non è perché non ho nient'altro da fare oppure ho qualcosa da festeggiare: ci ritroviamo per conservare il ricordo dei nostri cari amici che un giorno sono morti, che gioiosi la loro vita hanno lasciato per difendere la santa libertà. Ma non è solo per questo che ci ritroviamo, ma anche perché noi desideriamo rinfrescare un po' a tutti la memoria sulle gloriose pagine della storia che, e la cosa mi sembra un po' strana, non si trovano sui libri di scuola. Mio caro nipote, va bene ricordare ma bisogna soprattutto non dimenticare mai!".

9 settembre 1990

BUONANOTTE 1945

Alle sei di mattina, il sole s'era appena levato, i tedeschi e i fascisti incominciano a sparar.

Ci han presi lì a Buonanotte, nessuno è riuscito a scappare e il nostro comandante Riccardo l'hanno condotto a Pinerolo.

O Riccardo, Riccardo Gatto, comandante, fratello nostro e soldato i fascisti ti hanno ammazzato per (in nome di) 'Giustizia e Libertà'.

Monti della Val d'Angrogna rifugio delle formazioni partigiane e ruderi della sede dei 'ribelli' del Bagnoou



PÈR NEN DÈSMENTIE'



Classe seconda B - a.s. 2008-2009
Istituto Superiore di Primo Grado "E. De Amicis" - Luserna S. G.

Uno 'zoom' sui due protagonisti della poesia, simbolo del passaggio di testimone tra generazioni



Un cit carèssa nòno ans ij caveij e peui a dis: "Ma mi voria savei pèrché voiautri d'una certa età av piass troveve d'ogni man girà e fé ëd raduni e anssema festegé ròbe dij temp passà. Nòno pèrché?". E nòno ambrassa fòrt ël nèvodin, lo sara s-ciass e peui ai dis: "Sent bin, se am piass ëd ritroveme d'ogni tant anssema a tuti ij autri partigian, l'è pà che l'abio gnente d'autr da fé òpura un quaicòs da festegé: is ritrovoma pèr guerné ël ricòrd dij nòstri cari amis che un dì son mòrt, che gioios la soa vita l'an lassà pèr difende la santa libertà. Ma l'è nen mach per lòn ch'is ritrovoma, l'è dcò pèrché che noi desideroma rinfresché un pòch a tuti la memòria su le gloriose pagine ëd la stòria che, e la còsa a me smia pròpi dròla, as treuvo nen si liber ëd la scòla. Me car nèvod, va bin ël ricòrdé, ma bsògna 'd zora ëd tut mai dismentié!".

9 stember 1990